

## ELOGIO LETTERARIO

DEL SIG. ABATE DON CARLO AMORETTI

CAVALIERE DEL R. I. ORDINE DELLA CORONA DI FERRO, DOTTORE DEL COLLEGIO DELLA BIBLIOTECA AMEROSIANA, MEMBRO DEL CONSIGLIO DELLE MINIERE, DEL C. R. ISTITUTO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI, DELLA SOCIETA' ITALIANA DELLE SCIENZE, E DI MOLTE ALTRE SOCIETA' SCIENTIFICHE, E LETTERARIE D'EUROPA

SCRITTO

DAL CONTE CAVALIERE LUIGI BOSSI

MEMBRO DEL CESAREO REGIO ISTITUTO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI

*Ricevuto li 15. Luglio 1816.*

**A** due classi possono generalmente ridursi i dotti d' ogni specie, o quelli almeno, che pubbliche prove del saper loro diedero con opere stampate. Alcuni, dotati d'ingegno vivace e fervido, accostumati agli slanci più arditi della fantasia, impazienti di tenersi entro alla sfera delle ordinarie cognizioni tentarono con generosi sforzi di estenderne i limiti, immaginarono nuove sperienze, nuove osservazioni, nuove combinazioni di idee, si sollevarono alle invenzioni, alle scoperte, alla creazione di nuovi sistemi, e costrinsero le scienze medesime a far passi nuovi, ed inaspettati. Altri forniti di ingegno non così irrequieto, e penetrante, ma più sodo forse, e più maturo, portati non tanto ad immaginare, quanto a riflettere, e combinare, muniti di coraggio, e di costanza per affrontare, e sostenere qualunque fatica, si occuparono con lo debole studio a propagare le cognizioni acquistate, a raccogliere, ad ordinarle, a digerirle, a rischiararle; si sforzarono di applicarle agli oggetti più utili; e le invenzioni, le scoperte, le dottrine più luminose, e le scienze in generale diffusero, ed



*giuseppe checcolacci 1816*

CARLO AMORETTI

adattarono al comune intendimento, ed all'esercizio, ed alla pratica delle professioni più vantaggiose all'umana società.

In ogni luogo, in ogni tempo, si è renduta manifesta questa diversa attitudine, questa diversa inclinazione dello spirito umano. L' antichità, che si gloria de' suoi Platoni, de' suoi Aristoteli, de' suoi Teofrasti, de' suoi Plinj, de' suoi Livj, ha avuto pure i suoi Valerj Massimi, i suoi Eutropj, i suoi Flori, i suoi Stobei, i suoi Fozj: alcuni inventarono, altri illustrarono; alcuni immaginarono, altri raccolsero, o interpretarono; alcuni composero, altri compilarono, alcuni crearono i sistemi e le teorie, altri le esposero, e le applicarono, e ben difficile sarebbe il determinare, quale di queste due classi di uomini scienziati, e di scrittori, abbia maggiormente contribuito all' incremento delle umane cognizioni, alla diffusione de' lumi, alla pubblica utilità.

Degni adunque di somma lode, sia che ad una, sia che ad altra delle dette classi appartengano, reputar debbonsi gli illustri coltivatori delle scienze, e tra questi degno sempre di onorata memoria dovrà reputarsi il Sig. Abb.<sup>e</sup> Don Carlo Amoretti, di cui impendo ad esporre brevemente i fasti letterari, sebben questi, fornito di talenti enciclopedici, e dedicato per sistema ad ogni sorta di utili studj, non possa tanto aver sede tra gli scopritori di nuove verità, quanto tra i diligenti espositori, raccoglitori, ed interpreti delle più utili dottrine. Amico, e Collega per lunga serie d'anni di quell' uomo illustre, e partecipe spesse volte degli studiosi di lui lavori nella cessata Società Patriottica d' Agricoltura, e d'Arti, e nel C. R. Istituto, cura più onerevole non potrei io assumere, che quella di versar fiori sulla sua tomba, e di presentare agli altri di lui Colleghi, agli amici di lui, a tutti i dotti d' Italia, un quadro del suo spirito, delle sue fatiche, de' suoi meriti letterari, delle sue virtù.

Carlo Amoretti nacque di onesta famiglia in Oneglia l'anno 1740. Quella famiglia, che dati avea molti uomini illustri nella carriera dell' armi, dovea pur essere ferace di chiari in-

gegni nelle lettere, e vive ancora in tutta l'Italia la memoria della celebre *Maria Pellegrina Amoretti*, cugina di *Carlo*, che per la somma perizia nella scienza difficile delle leggi, meritò con raro esempio non più veduto in quelle scuole, di conseguire la laurea Dottorale nella R. Università di Pavia. Testimonio delle sue glorie, io fui pure tra quelli che seguirono con cantici di lode il suo trionfo.

*Carlo* dato con fervore nella più tenera età agli studj fece in questi i più rapidi progressi, ed entrò ancor giovinetto nell'ordine Religioso Agostiniano. Passò quindi al Convento di Parma, ove compiti gli studj, che formar doveano un doto Claustrale, fu scelto ancora in verde età a professare le discipline, che richiedono il più maturo giudizio, ad insegnare Teologia nelle scuole di Borgo S. Donnino.

Poco tempo però rimase egli in quell'esercizio; perchè la fama del saper suo, e del suo valore, capace di tutto, e già esteso ad altro genere di cognizioni, lo fece trarre da quel Ginnasio, e lo portò a sedere Professor pubblico di Diritto Canonico nell'Università di Parma, teatro più vasto, e più adattato allo sviluppamento de' talenti di lui. Si volle in quella occasione, ch'egli deponesse l'abito claustrale, il che egli fece coll'approvazione del Pontefice allora regnante *Clemente XIII*.

Ella è cosa degna di particolare osservazione, che una gran parte degli uomini grandi nelle lettere abbiano cominciato la loro carriera coll'esercizio di quelle facoltà, che non doveano in seguito professare, e delle quali non doveano neppure formar in appresso l'oggetto primario de' loro studj. Sembra strano a prima vista, che un uomo, il quale dovea tutto dedicarsi alla fisica, alle scienze naturali, ed in particolare all'agraria, alla mineralogia, abbia cominciato per essere Teologo, e Canonista. Ma a due riflessioni ci conduce questa osservazione: essa ci fa vedere dapprima l'universalità de' talenti di quell'uomo, e l'attitudine del suo spirito alla coltivazione d'ogni sorta di studj; essa ci prova al tem-

po stesso, che cogli studj più metodici, più profondi, più speculativi meglio si forma sovente l'animo alla riflessione, all'ordine, al metodo, alla fatica, e quindi si rinforza, e si rende più capace all'acquisto di tutte l'altre cognizioni, di qualunque genere esse siano.

Mentre ancor vivea tra gli Agostiniani, avea il giovane *Amoretti* contratto amicizia con un illustre suo confratello, che dovea un giorno primeggiare tra i naturalisti Italiani, col celebre *Alberto Fortis*; e probabilmente questo legame con un uomo di fervidissimo ingegno, che fin d'allora si alzava sopra la sfera degli studj ordinarj del chiostro, avea contribuito a far in esso germogliare l'amore per quelle scienze, che formar doveano un giorno la occupazione di lui più gradita, ed assegnargli un posto distinto tra i dotti d'Italia.

La sorte amica di *Amoretti* fece pure, ch'egli trovasse in Parma due illustri Colleghi, e sommi filosofi, i PP. *Venini*, e *Soave*, Cherici regolari Somaschi, Professori anch'essi nell'Università medesima il primo di Matematica sublime, il secondo di Poesia. I chiari ingegni non possono non avvicinarsi, non collegarsi tra loro, qualora s'incontrano; e tra questi tre valenti coltivatori delle scienze e delle lettere, si strinse una sincera e tenera amicizia, che dalla morte sola potè poi essere disciolta. La convivenza, la familiarità, la continua conversazione con que' grand' uomini, furono i mezzi, pei quali si accrebbe nell'*Amoretti* l'ardore pei più utili studj, e pei quali si estese la sfera delle cognizioni di lui, che lo fecero in breve chiaro nelle scienze e nelle lettere, come valente erasi dimostrato nelle teologiche e canoniche discipline.

Nel 1772. l'Abb. *Amoretti* abbandonò Parma per recarsi a Milano, ove già prima era passato a soggiornare il Professore *Venini*. Non molto dopo il suo arrivo in questa Città egli fu introdotto nella casa del Nobile Sig. Marchese *Ferdinando Cusani*, il quale reputò gran ventura di sceglierlo a precettore del suo primogenito. *Amoretti* rendette per tal

modo onorevole una professione, che annoverar si dovrebbe tra le più distinte, più pregiate, più commendevoli, siccome alla società utilissima; e che sgraziatamente tra noi non tenevasi in una convenevole estimazione, perchè affidata troppo spesso ad uomini oscuri, o a vili inetti mercenarj. Le cure dell' *Amoretti* per la educazione del giovinetto illustre furono ben compensate; egli rimase sempre il compagno, l' amico, il confidente, il contubernale di quella nobile famiglia; egli non ne fu staccato, se non dalla morte.

Le occupazioni della letteraria educazione di quel giovinetto non bastavano ad esaurire l' immensa attività dell' ingegno di *Amoretti*: egli si applicò quindi da principio alla traduzione di opere classiche, utili, ed erudite. Perito nell' intelligenza di varie lingue, traslatò egli in italiano la *Storia delle arti del disegno presso gli antichi* del celebre *Winckelmann*, la quale fu stampata in Milano nel 1779. in due volumi in 4.<sup>o</sup> nella Tipografia del Monastero di S. Ambrogio, allora magnificamente eretta; e tradusse pure gli *Elementi d' Agricoltura* del Sig. *Mitterpacher*, i quali pubblicati furono in due volumi in 8.<sup>o</sup> e riprodotti in seguito con varie aggiunte nel 1794.

Non è da ommettersi, che dedicato quell' uomo illustre agli studj della più profonda erudizione, e già iniziato in quelli dell' agraria che formar doveano una delle principali sue occupazioni, ed uno degli elementi della sua gloria, non era perciò straniero alla bella ed amena letteratura; e che prove luminose de' suoi talenti poetici sono la traduzione elegantemente fatta dall' Inglese della *Primavera* di *Thompson*, pubblicata in Milano nel 1786., e quella fatta dal Tedesco di alcune favole scelte di *Cellert*, stampate pure in Milano in quel periodo di tempo non senza lusso tipografico.

Era quello il momento, in cui gli ingegni Italiani aprivansi per così dire alla investigazione delle cose naturali, e prendevano generalmente una felice inclinazione verso gli studj, forse per alcun tempo sospesi, della fisica, della chi-

mica, della storia naturale, della botanica, della meccanica, e delle arti. Quindi nel 1775. si associò quell' uomo illustre col Sig. Canonico *Fromond*, noto esso pure pei suoi ottici lavori, e per alcune traduzioni d' autori Inglesi, e coi dottissimi PP. *Francesco Soave*, e *Carlo Giuseppe Campi*, Chierici regolari Somaschi, ed insieme con essi cominciò a pubblicare periodicamente una preziosa collezione, sotto il titolo di *Scelta di opuscoli interessanti sulle scienze, e sulle arti*. Questa collezione accolta con entusiasmo da tutti i dotti d' Italia, si pubblicò per tre anni consecutivi in piccioli volumetti in 12.<sup>o</sup> mensuali, i quali furono poi per le assidue ricerche degli studiosi ristampati in tre volumi in 4.<sup>o</sup> nel 1778. Quest' opera pregievolissima fu continuata da *Amoretti* e da *Soave*, sotto il titolo di *Opuscoli scelti sulle scienze, e sulle arti*, e crebbe fino al numero di 22. Volumi in 4.<sup>o</sup> *Amoretti* solo proseguì in ultimo la collezione medesima, e pubblicò due altri volumi in egual forma col titolo di *Nuova scelta d' Opuscoli*.

L' Italia, feconda di chiari ingegni, e d' uomini studiosi in ogni genere di cognizioni, avea già fornito molte opere periodiche, e molte collezioni della natura dell' indicata, che ancora godono la pubblica stima. Tra queste distinguevasi la raccolta voluminosa di *Opuscoli Scientifici, e Filologici*, conosciuta ancora vantaggiosamente sotto il nome del Padre Calogera suo primo Editore. Ma alcuno pensato non avea a riunire in un sol corpo le meditazioni, le ricerche, le nuove scoperte sulle scienze, e sulle arti di tutte le nazioni, di tutte le Accademie, di tutti i dotti d' Europa; e questo era l' oggetto nobilissimo, che proposto si erano gli Editori degli *Opuscoli interessanti*, e che con molto vantaggio del pubblico colto ed illuminato, e con grandissima lode continuò sempre ad aver di mira l' *Amoretti*. Non è quindi strano, che quell' opera sia stata ricevuta con tanto favore, e che per un esempio non frequente tra le opere periodiche cessate, sia ancora apprezzata, ricercata, ed in altissimo conto tenuta da tutti gli

amici delle scienze. Amoretti in particolare contribuì a renderla più interessante e più gradita, col tradurre molte eccellenti opere oltremontane, col compilare al fine di ciascun volume molte preziose notizie, coll' inserire sovente alcuni suoi scritti originali, e coll' aggiungere di quando in quando note, ed osservazioni importantissime ad alcuni opuscoli, il che pure degnossi di fare particolarmente nella pubblicazione delle mie *Osservazioni orittologiche sulle colline dell' Oltrepò Pavese* inserite nel Volume XIV. di quella collezione.

Fioriva allora in Milano la Società Patriottica d' Agricoltura e d' Arti con Sovrana munificenza istituita dalla Imperatrice *Maria Teresa* di gloriosa memoria. Essendo stato nel 1780. giubilato il Sig. *Francesco Grisellini*, Segretario di quella Società, fu con saggio avvedimento nominato a detta carica l' *Amoretti* sul finire di quell' anno; e da questa sua nuova destinazione trasse egli argomento di dedicarsi con maggiore intensità agli studj analoghi a quell' istituto, e specialmente all' agraria. Numerosissime sono le ricerche, le osservazioni, le sperienze, e le operazioni d' ogni genere intraprese da quel Corpo Scientifico, alle quali tutte *Amoretti* prese la parte più attiva nel periodo di quindici anni in circa; ed egli pubblicò anche gli atti di quella illustre Società in tre volumi in 4.º negli anni 1783. 1789. e 1793.

Egli riguardò allora questo paese, come una seconda sua patria, e rivolse tutti i suoi studj, tutte le sue cure agli oggetti, che poteano maggiormente accrescerne il lustro, e la prosperità. Egli acquistò le cognizioni più esatte di questo suolo felice, e di tutti i luoghi più singolari di questa regione, che degni erano di particolari osservazioni. Quindi nel 1794. diede alla luce con fortunato avvisamento il *Viaggio ai tre Laghi* in un volume in 8.º del quale già si videro quattro edizioni, e di queste l' ultima nel 1814. Ricca quest' opera di osservazioni Geografiche, Corografiche, Geologiche, Orittologiche, Zoologiche, e Botaniche, piena di preziose vi-



ste per l' agraria , e per l' economia rurale , ornata anche di scelte notizie di storica erudizione, non poteva non incontrare il comune applauso; e quindi non è strano, che in sì breve tempo se ne siano moltiplicate le edizioni . Questo è uno di que' libri , i quali ben ideati , e per così dire ben architettati da principio , benchè ancora suscettibile di grandissimi miglioramenti , si continueranno forse a ristampare per più secoli , si leggeranno avidamente da' nazionali , e da' forestieri , e passeranno con lode alla più tarda posterità .

Le vicende politiche del paese portarono la cessazione della sullodata Società Patriotica , e quindi la cessazione della carica di Segretario sostenuta da *Amoretti* . Ma non si lasciarono per questo inoperosi i talenti di lui , che anzi nel 1797. fu egli nominato altro de' Bibliotecarj della insigne Biblioteca Ambrosiana , e Dottore di quell' Ambrosiano Collegio , che sempre avea nudrito nel suo seno gli uomini più distinti in ogni genere di pellegrina erudizione . Allora si vide l' universalità , de' talenti di *Amoretti* ; si vide il geologo , il naturalista , l' agronomo volgersi all' istante ai polverosi Codici , ed esaminare con attento studio il tesoro de' manoscritti di quella Biblioteca , affine di trarne le più utili notizie per l' illustrazione delle scienze , e delle arti .

Avendo egli tra questi trovato un codice di *Antonio Pigafetta* contenente il primo viaggio da esso fatto intorno al globo sulla Squadra del Capitano *Magaglianes* , si fece sollecito di pubblicarlo nel 1800. in un volume in 4.<sup>o</sup> con molte figure , corredandolo altresì di opportune note istruttive , ed aggiugnendovi il transunto di un trattato di navigazione dello stesso autore .

Fino dal 1784. avea egli premesso un ragionamento , ed aggiunta una spiegazione alle tavole contenenti varj disegni di *Leonardo da Vinci* , incise , e pubblicate da *Carlo Giuseppe Gerli* . Trovandosi egli dappoi nella Biblioteca depositaria dell' inestimabile tesoro dei manoscritti di quel sommo artista , fondatore di una celebre scuola , ( manoscritti passati in

seguito in Francia, ed ora per Sovrana munificenza recuperati) si diede ad esaminare le memorie di quell' uomo maraviglioso, scritte da esso all' Orientale, colla direzione delle linee da dritta a sinistra, e diligentemente trascritte coll' aiuto dello specchio dal Dott. *Baldassare Oltrocchi*, illustre suo predecessore; e ne trasse le *Memorie storiche di Leonardo* stampate nel 1804. nella collezione de' *Classici Italiani*.

Trovò pure tra i codici della Biblioteca medesima un viaggio dal mare Atlantico al Pacifico per la via del Nord-Ovest, attribuito al Capitano *Lorenzo Ferrer Maldonado* nell' epoca del 1588. scritto in lingua Spagnuola. Questo parimenti egli tradusse, illustrò con molte note piene di erudizione, e pubblicò in un volume in 4.<sup>o</sup> nel 1811. Contro la genuinità di questo scritto levossi un celebre Astronomo Tedesco, e mostrò, che *Maldonado* non avea mai fatto questo viaggio. *Amoretti* persuaso intimamente della verità della narrazione, si accinse in buona fede a difenderla, e fece con eguale ingenuità ogni sforzo per sostenere l' autenticità del codice con uno scritto intitolato: *Appendice al viaggio di Maldonado*, che pure nel 1813. si fece sollecito di pubblicare.

Era nel 1802. stabilito con apposita legge l' Istituto Italiano incaricato costituzionalmente di raccogliere le scoperte, e di occuparsi del perfezionamento delle scienze, e delle arti; e nel 1803. nella prima nomina fatta sopra suffragi di quel corpo Scientifico fu pure annoverato, come membro dell' Istituto l' *Amoretti*. Questa nomina risvegliò di nuovo il suo ardore per le scienze naturali, e si vede quindi l' ingegno suo capace di molteplici occupazioni, portato egualmente da un lato verso la letteratura, la storia, la erudizione; dall' altro verso la fisica, la storia naturale, la meccanica, e tuttociò che servir potea a promuovere il miglioramento, e l' incremento dell' arti e delle scienze.

Tra i molti fenomeni, che la scienza fisica presenta, sembra, che più di tutto scossa avessero la mente di lui, e cattivata la attenzione sua quelli della elettricità. Collegando

quindi le idee di alcuni illustri moderni con quanto le ricerche antiquarie gli aveano fatto conoscere intorno alla Rabbomanzia, o divinazione per mezzo della bacchetta praticata fino da' tempi più rimoti; credette egli di poter fondare sulle osservazioni egualmente, che sulla storica erudizione, un sistema di *Elettrometria animale*, e quindi pubblicò nel 1803. le sue *Ricerche fisiche, e storiche* su questo argomento, in un volume in 8.º di pagine 490. oltre la prefazione. Sul soggetto medesimo tornò pure sugli ultimi giorni della sua vita, e pochi mesi prima di morire pubblicò un compendio di quell'opera col titolo di *Elementi di Elettrometria animale*, nel quale non richiamò solo ad esame i principj precedentemente esposti, ma studiosi altresì di presentare un maggior numero di fatti, e si diffuse intorno a molte particolarità, ch' egli credeva di avere ultimamente scoperte.

Gli onori, le distinzioni, le cariche, circondano sovente inaspettate l'uomo, che non le ambisce, e non le domanda; ed è questa forse la prova più luminosa della prevalenza de' talenti i quali in gran pregio debbono aversi da tutti i governi illuminati, e per tal modo traggonsi involontariamente dalla oscurità, nella quale forse amerebbero di rimanere. *Amoretti* non dominato giammai da alcuna vista d'interesse, o d'ambizione, era ben lontano dal muover le brighe, che pel loro avanzamento eccitano sovente uomini dannati alla mediocrità, se non anco inetti; eppure onorato già della nomina al C. R. Istituto, onorato per parte del Governo di importantissime commissioni, annoverato tra i corpi Accademici più illustri, fu pure nel 1806. creato Cavaliere del R. Ordine della Corona di Ferro, e nel 1810, essendosi stabilito nel Regno Italiano un Consiglio delle miniere, egli ne fu nominato membro; ed anche al disimpegno di questo incarico si applicò gratuitamente con indefessa cura, senza punto rallentare il corso delle altre sue ordinarie occupazioni.

Egli sudava sui codici della Biblioteca, alla quale era addetto; egli arrichiva di memorie spesso preziose gli atti del-

le Accademie, alle quali apparteneva; egli si occupava di fisiche esperienze; egli prestava soccorso co' suoi lumi al minatore, al taglia pietre, al vasajo, all'agricoltore; egli scrivea, o compilava memorie sulle viti, sui gelsi, sui bachi da seta, sugli ulivi, sulle erbe pratensi, sui legumi, sulla pastorizia; egli visitava miniere, proponeva escavazioni, scrivea istruzioni utilissime sul carbon fossile, e sulla torba, ne promovea l'uso, ed il commercio, e ricercava nuove specie d'argille; egli raccoglieva fatti, ed osservazioni di zoologia, e di botanica, e scrivea sulla controversa emigrazione delle rondini, e sulla antica esistenza nel paese nostro di animali, che or più non si trovano; egli si occupava al tempo stesso di letteratura, e di erudizione, raccoglieva ed illustrava i monumenti sparsi di varj paesi, e stendeva una storia delle Duchesse di Milano.

Studioso della gloria degli amici, e degli illustri suoi coetanei, Amoretti fu uno de' molti che raccolsero, e pubblicarono notizie intorno al celebre *Soave*, e parto della penna di lui è la vita che trovasi in fronte ad una edizione delle *Novelle morali* di quel grand' uomo fatta nel 1806. Egli fu pur quegli, che compilò l'Elogio letterario dell' antico suo amico, e collega *Alberto Fortis* inserito negli atti della Società Italiana delle Scienze; quegli che diede opera ad altri Elogj d' uomini illustri quegli che scrisse la vita del dotto Abbate Cisterciense *Fumagalli*, e ne fece stampare il *Codice Diplomatico*.

Gli *Opuscoli Scelti sulle scienze, e sulle arti; le Memorie della Società Italiana delle Scienze*, alla quale egli da lungo tempo apparteneva, e quelle dell' Istituto Italiano, contengono molti di lui scritti, per la maggior parte importantissimi, molti ne contengono gli atti delle Accademie forestiere, e molti se ne conservano tuttora inediti. Oltre i corpi scientifici summentovati, altre illustri Accademie si gloriavano in averlo lor socio, e tra queste la R. Accademia delle Scienze di Torino, quella di Monaco, la Società d' incoraggiamento di Napoli, ec.

Egli fu altro de' primi Socj, e pressochè de' fondatori della Società d'incoraggiamento di Milano, e diresse egli medesimo l'edizione del giornale letterario, per due anni pubblicato da quella Società benemerita.

L'indagatore accurato della natura non poteva accontentarsi di considerarla tacitamente nel suo gabinetto, nè di scorrere soltanto le pianure, fertili bensì, ma monotone della Lombardia. *Amoretti* era troppo amante della scienza per non interessarsi a vedere la natura in grande, ad osservarne da vicino i fenomeni più strepitosi, ad esplorare quelle grandi masse, che sole parlano all'occhio del naturalista, e del geologo. Non si appagò dunque di visitare diligentemente i tre laghi, ed i paesi circostanti, ch'egli descrisse; ma ad altri viaggi si accinse assai più lunghi, più faticosi, più istruttivi.

Cogli illustri amici *Venini*, e *Soave*, percorse le Alpi della Savoja, e per la via di Chambery, e di Annecy, recossi fino al Priorato di Chamouny, e passò quindi a visitare le famose ghiacciaje del Monte bianco, diligentemente descritte dal Sig. *Bourrit*, e filosoficamente illustrate dal Cav. de *Keralio*. Da *Chamouny* portossi a Ginevra, ove per alcun tempo si trattenne, e poté profittare della conversazione di molti dotti, tra gli altri del Sig. *Senebier* allora Bibliotecario di quella Repubblica, dal quale fu accolto con compiacenza, e singolarmente favorito. Desideroso di visitare altre montagne, prese *Amoretti* la via di Losanna, di Vevay, e di Martigny, e tornò in Italia pel gran S. Bernardo.

Fu egli in quella occasione a visitare il celebre *Carlo Bonnet*, il contemplatore della natura, che tuttora vivea a Gentou, sebbene quasi privo della vista e dell'udito; ed a Bex si fermò per visitare ed osservare diligentemente quelle famose saline; ed ebbe agio di poterle partitamente esaminare coll'ajuto del Sig. *Wild* direttore delle medesime, dotto filosofo, e ben istruito nella Geografia fisica delle montagne. Con questo strinse allora amicizia, e mantenne in seguito

letteraria corrispondenza; cosicchè può dubitarsi, se quel viaggio più fruttuoso riuscisse all' *Amoretti* per l'osservazione immediata dei più grandi oggetti della natura, o per le comunicazioni ottenute coi più grandi Naturalisti.

Col suo primo Mecenate Marchese *Cusani* andò molto dopo a Vienna; e fu in quel viaggio, ch'egli credette di trovar la conferma delle osservazioni da esso fatte altre volte presso il Lago Maggiore circa l' emigrazione delle rondini, le quali al parer suo non scendevano già, come si suppone comunemente, verso il mare in cerca di un clima più temperato; ma salivano anzi sui monti, ed andavano a rinchiudersi nelle grotte. Anche in Vienna ebbe agio di trattenersi coi più illustri Fisici, Naturalisti, Geologi, ed Agronomi di quel paese, e tutti conobbe gli uomini scienziati della capitale dell' Impero Austriaco e de' contorni, i quali a vicenda strinsero seco lui le più amichevoli relazioni, ed in parte mantennero in appresso vantaggiose letterarie corrispondenze.

Intraprese pure dopo qualche tempo il viaggio di Roma, e di Napoli: osservò i grandi monumenti dell' arte, che le città d' Italia presentano, ed al tempo stesso studiò la conformazione della catena degli Appennini: considerò i fenomeni morali, che offre allo sguardo del Filosofo la città più popolata della penisola, ed al tempo stesso i fenomeni fisici sorprendenti del vicino e sempre attivo vulcano, visitò attentamente i contorni di que' luoghi classici per le loro antichità, e sommarmente osservabili per la loro geologica costituzione: in Velletri esaminò il celebre Museo BORGIANO, e ne trasse molte importanti notizie di Storia naturale, come già avea fatto il Danese Sig. *Wad.* di geografia, e di erudizione: di là fece pure un viaggio alla Zolfa, ed in quelle famose miniere d' allume raccolse varj saggi litologici che portò a Milano, onde arricchire la sua privata collezione mineralogica.

Quasi ogni anno recavasi egli negli ultimi tempi a Genova o a Torino, e di là passava ai patrij lidi della Riviera di Ponente, e specialmente alla Laigueglia, dove per moti-

vo di salute faceva uso annualmente de' bagni di mare. Servivasi a quest'uopo dello scafandro inventato dall' *Ab. de la Chapelle*, e da lui medesimo riformato a pubblico vantaggio, e renduto assai più semplice, comodo, e sicuro. Da tutti que' viaggi traeva egli sempre qualche utile osservazione, qualche notizia importante, o l' illustrazione di qualche fatto relativo alla Storia naturale, o alla agricoltura. Mai non tornava colle mani vuote da quelle escursioni; mai non tornava che qualche cosa non avesse ad aggiugnere alla sua piccola raccolta, o al tesoro delle sue cognizioni, o che anche comunicar non dovesse in seguito agli amici studiosi, o ai corpi scientifici ai quali apparteneva. Alcune sue memorie stampate in varie collezioni, ed alcune lettere inserite negli atti della Società Italiana, contengono le particolari osservazioni da esso fatte in quegli annuali viaggi nella Liguria e nel Piemonte.

Passava pure qualche tempo ogn' anno nella deliziosissima villa di Desio presso i suoi ospiti generosi. Nè mai era per avventura infruttuoso questo di lui soggiorno alla campagna. In quel magnifico giardino, che per la rara scelta delle piante, e per la elegante disposizione delle sue parti premezzava tra i giardini Insubrici, egli si occupava di continue esperienze botaniche ed agrarie; egli interrogava la natura più da vicino; e tentò perfino di entrare negli occulti misteri delle piante criptogame, immaginando e dirigendo la riproduzione artificiale de' tartufi. Scorreva egli pure tutti i luoghi vicini, proponeva ciò che più vantaggioso egli credeva ai diversi metodi di coltivazione; raccoglieva le medaglie, i cippi, le iscrizioni, che ne' contorni si scoprivano, nè mai tralasciava di fare nuove osservazioni sui fenomeni, e sui movimenti del fluido elettrico, tanto tacito, e latente, quanto fulminante.

Tra gli oggetti che stavangli a cuore, uno era, e forse il massimo, l'istruzione del popolo, e della classe più utile per avventura, sebbene più inerudita, più mancante di lumi, e condannata d' ordinario ad una pratica meccanica,

mal combinata coi principj dell' arte . Questo suo studio lo-  
devolissimo di illuminare le menti più rozze , facea egli vede-  
re ne' diversi suoi scritti sulle viti , sull' arte di fare il vino ,  
sulla coltivazione de' gelsi , sui bachi da seta , sulle patate , sul  
guado , sul carbon fossile , sulla torba ; i sublimi principj , ed i  
grandiosi lavori degli scienziati d' Italia e d' Oltremonti , ap-  
pianava egli , rischiarava , ed accomodava all' intelligenza del  
volgo , e perfino de' contadini ; stendeva d' ordinario *Istruzio-  
ni* facili , e chiare ; ed allorchè piacque al Sig. Conte *Dan-  
dolo* di esporre in un grosso volume le osservazioni sue con-  
cernenti il governo de' bachi da seta , si fece l' *Amoretti* sol-  
lecito di restringere in poche pagine quel salutare insegnamen-  
to , e di metterlo così alla portata dell' intendimento , e del-  
le forze economiche più limitate dei villici coltivatori .

Era giunto così l' *Amoretti* all' età di anni 76. dei quali  
alcuno non si potea dire perduto per l' istruzione , e per l' in-  
cremento delle umane cognizioni ; ed ancora instancabile con-  
tinuava egli ad affaticarsi pel pubblico vantaggio , senza che  
per l' età sua senile potessero dirsi in alcun modo rallentati  
i suoi studj alla ricerca del vero ; quando alli 22. di Marzo  
dell' anno 1816. fu sorpreso da gagliarda febbre , che ne' due  
giorni susseguenti parve sensibilmente diminuita . Ma nel-  
la notte dal 24. al 25. dopo un breve delirio cadde in so-  
pore letargico , dal quale non potè toglierlo l' arte medica ;  
ed alla sera del giorno 25. cessò di vivere con dolore degli  
illustri suoi ospiti , di tutti gli amici , di tutti i buoni , di  
tutti i dotti che lo conobbero , o che ebbero campo di am-  
mirare i letterarii , e scientifici di lui lavori .

Non si è fatto finora , che abbozzare , come ognun vede ,  
la vita letteraria di lui : egli è ora necessario di far qualche  
cenno delle morali di lui qualità . Ad un tal uomo può con  
ragione applicarsi il verso d' *Orazio* :

*Integer vitae , scelerisque purus ;*

e l' esclamazione dello stesso Poeta sulla morte di *Quintilio* :



. . . cui pudor, et justitia soror,  
*Incorrupta fides, nudaque veritas,*  
*Quando ullum invenient parem?*  
*Multis ille bonis flebilis occidit!*

Fu egli sempre religiosissimo senza affettazione, e senza intolleranza; riservato negli atti e nelle maniere, e costumatissimo senza derogar punto alla giovialità, ed alla amenità sociale; amante del vero senza mai portare alcuna amarezza, o alcuna animosità nelle controversie, e nelle discussioni letterarie; umano, e benefico senza alcuna pretensione alla riconoscenza; esatto all' adempimento de' suoi doveri senza bisogno di eccitamento; diffusivo de' suoi lumi senza ostentazione; modesto senza fatica, liberale senza vanità, dolce e cortese senza studio; fedele soprattutto, sincero, e costante nell'amicizia. Gli amici di lui sono stati gli amici di tutta la sua vita; ed al celebre Ab. *Venini* amico della sua gioventù, (al quale pur debbonsi in gran parte le memorie, ch'io ho qui compilato della vita di *Amoretti*,) conservò questi, e provò fino all'ultimo il più sincero, e leale attaccamento, prestando perfino ajuto agl' indeboliti di lui occhi, col farsi assiduo lettore delle sue dotte produzioni al C. R. Istituto.

Sovente pur troppo avviene, che i lunghi studj e le molteplici cognizioni acquistate infondano negli uomini più grandi un carattere, se non di orgoglio, e di fierezza, almeno di una certa durezza, degenerante talvolta in manifesta insociabilità riguardo agli individui non egualmente forniti di lumi. *Amoretti* all' incontro fu sempre dolce ed affabile; fu sempre uguale con tutti; e mentre la ricchezza delle sue cognizioni appariva nella conversazione di lui co' dotti, formava egli le delizie della società familiare anche cogli ineruditi. Ilare senza licenza, con piacevoli ed ingegnosi scherzi egli rallegrava sovente le private conversazioni e gli amichevoli conviti.

Vissuto in tempi fecondi di politici avvenimenti, assog-

gettato a varie vicende, occupato di oggetti scientifici e letterarj, molte volte disputabili, esposto sovente alle contraddizioni più vivaci, e più ostinate; egli sostenne sempre le opinioni sue colla maggiore moderazione, e nulla sfuggì mai dal labbro suo, o dalla sua penna, che offender potesse i difensori di contrarie opinioni e di sistemi, o partiti opposti; nulla che derogasse alle massime della prudenza più rigorosa; nulla che indicar potesse un principio di risentimento, o anche solo di dolore per l'incontrata opposizione. Così avvenne nella controversia suscitata intorno alla genuinità del viaggio di *Maldonado*; così nelle molte obiezioni che fatte furono al suo sistema della Elettrometria Animale. E se forse potesse alcuno riguardare con sentimento di dolore, ch'egli siasi troppo occupato di quelle ricerche, ed abbia dato troppa estensione a quel sistema non ancora ben fondato con fatti costanti; gioverà sempre il richiamare alla memoria, ch'egli, benchè appoggiato all'autorità, ed all'esempio di *Ebel* e di *Ritter*, al consenso in qualche parte di *Davy*, ed al dubbio promosso dal gran matematico *La Place* sulle impressioni, che può far nascere la prossimità de' metalli, o di un'acqua corrente, se non giunse a convincere i dotti dissenzienti dai principj di lui, scrisse però sempre con tale urbanità e moderazione, che lungi dal portare insulto all' incredulità loro, non poté offendere giammai l'amor proprio di alcuno.

Non poteva riuscir dunque la sua mancanza a' vivi, se non deplorabile a tutti i buoni; a molti bisognosi in particolare, che da esso venivano segretamente soccorsi; a molti, che profittarono della assistenza di lui, dell'insegnamento di lui, de' lumi di lui, e della facilità, colla quale ad altri comunicava le proprie cognizioni.

Sarà per ultimo opportuno accennare alcuna cosa dell'esterno corporeo abito, dell'apparenza di quest'uomo benemerito, ad oggetto di renderne, quant'è possibile, compita la descrizione della persona. Fu egli di mezzana statura, di

occhi vivaci, di capellatura folta, divenuta negli ultimi anni della sua vita alquanto canuta, di colore piuttosto bronzino, di aspetto lieto; difettoso alcun poco nel piede sinistro, sebbene quel difetto non gli togliesse di fare a piedi lunghi viaggi, e di arrampicarsi con coraggio sulle rupi più scoscese. Non ebbe bisogno, se non negli ultimi tempi del soccorso degli occhiali per leggere, e scrivere; ma continuò sempre in questi esercizj con somma facilità, e senza occhiali camminava sicuramente per qualunque strada anche più frequentata. Parlava con voce fievole in apparenza, ma che insensibilmente si rinforzava, e reggeva in modo chiaro ed intelligibile a qualunque più lunga lettura. Tutto in esso annunziava il dono implorato da *Orazio*, di sana mente in corpo valido, e robusto. Vesti modestamente in ogni tempo: fu lontano egualmente dalla mollezza, e dalla pompa, ed usò sempre un contegno rigorosamente conforme allo stato Ecclesiastico da lui professato.

Il cadavere di lui fu trasportato nella Basilica Imperiale di S. Ambrogio maggiore, all'insigne Capitolo della quale egli apparteneva come Canonico onorario nella sua qualità di Dottore del Collegio, e della Biblioteca Ambrosiana. L'illustre famiglia *Cusani*, che lo avea per lunga serie d'anni conservato nel suo seno, e che dall'uomo riconoscente fu scritta in testamento erede delle sue piccole facoltà, fu pure sollecita di fargli celebrare nella Basilica medesima solenni esequie, e fece in quell'occasione appendere alle porte una apposita onorevole iscrizione.

Chiunque vorrà farsi a considerare tranquillamente le virtù di quest'uomo, i molteplici di lui studj, non mai interrotti; le molte opere in diverse materie pubblicate; le cure innumerevoli assunte per oggetti di pubblica utilità; i meriti scientifici e letterarj d'ogni genere; la dolcezza del suo carattere, la rettitudine del suo cuore, la ingenuità di lui, il disinteresse, l'attività, l'imperturbabilità, la saviezza, la sobrietà, la modestia; non potrà a meno di non ri-

conoscere, che sebbene annoverar non si possa tra gli scopritori di nuove verità, o i creatori di nuovi sistemi, pur tuttavia per lo zelo, e l'impegno ardentissimo, col quale portossi al coltivamento de' più utili studj, ed alla diffusione delle cognizioni più vantaggiose alla umana società, può il nome di lui passare con lode, e con gloria alla più tarda posterità.

K A R O L O . A M O R E T T I

DOCTORI . BIBLIOTH . ET . COLLEGI . AMBROS .

ET . HUJUS . IMP . BASILICAE . CAN . HON .

EQUITI . CORONAE . FERREAE

IN . COLLEGIUM . VIRO . RUM . COLENDIS . SCIENTIIS

INSTITUTUM . ADLECTO

VIRO . PROBO . SCRIPTORI . PLURIMORUM . VOLUM .

QUORUM . EDITIONE . REM . PRAESERTIM . AGRARIAM

GEOGRAPHICAM . PHYSICAM . QUOAD . VIXIT

ILLUSTRAVIT . PROMOVIT

MARCHIO . FERDINANDUS . CUSANI

AMICO . SOBOLIS . SUAE . EDUCATORI

DOCTO . DILIGENTI . PERAMANTI

SUPREMA . CUM . LACRIMIS